

PONTIFICIO CONSIGLIO PER I TESTI LEGISLATIVI  
XXV ANNIVERSARIO  
DELLA PROMULGAZIONE DEL CODICE DI DIRITTO CANONICO  
25.1.1983 - 25.1.2008

CONVEGNO DI STUDIO

*La Legge canonica nella vita della Chiesa.  
Indagine e prospettive, nel segno del recente Magistero Pontificio,  
24-25 gennaio 2008*

Indirizzo di saluto  
di S.E. Rev.ma Mons. Francesco Coccopalmerio,  
Presidente del Pontificio Consiglio per i Testi Legislativi,  
a sua Santità  
Benedetto XVI

*Santità,*

a nome degli illustri partecipanti a questo Convegno commemorativo del XXV Anniversario della promulgazione del Codice di Diritto Canonico, Le porgo il più devoto saluto e La ringrazio della Sua paterna accoglienza.

Il Codice di diritto canonico compie venticinque anni e questo Convegno ha inteso fare il punto sullo sviluppo normativo che il Codice ha generato, guardando le cose dal privilegiato osservatorio di quei Dicasteri che hanno avuto la opportunità di seguire questo processo. Di qui provengono le accurate riflessioni degli Eminentissimi Relatori. Il Convegno ha inteso altresì chiedersi come il Popolo di Dio, Pastori e fedeli, recepisca e attui il Codice di diritto canonico e, più in là, come accolga e valuti il diritto ecclesiale stesso.

Il Codice canonico del 1983 è certamente un'opera degna di essere celebrata. Soprattutto per due motivi: il lavoro veramente collegiale di chi ne ha curato la stesura e la stretta relazione mantenuta con il Concilio Vaticano II. È sufficiente rileggere la Costituzione Apostolica di promulgazione *Sacrae Disciplinae Leges* e la *Prefazione* al testo codiciale per rendersi conto di tali qualità.

Quanto alla collegialità dei lavori così si esprime il Servo di Dio Papa Giovanni Paolo II nella *Sacrae Disciplinae Leges*: «Se ora consideriamo la natura dei lavori che hanno preceduto la promulgazione del Codice e il modo in cui essi sono stati condotti... è assolutamente necessario rilevare in tutta chiarezza che tali lavori furono portati a termine in uno spirito squisitamente collegiale. E ciò non soltanto si riferisce alla redazione materiale dell'opera, ma tocca altresì in profondo la sostanza stessa delle leggi elaborate». Il Codice

pertanto rispecchia davvero il pensiero della Chiesa e così noi oggi lo dobbiamo sentire e valutare.

Quanto alla stretta relazione con il Concilio Vaticano II è ben noto a tutti che il Beato Papa Giovanni XXIII, il 25 gennaio 1959, annunciò congiuntamente la convocazione del Concilio e la riforma del Codice ed è parimenti noto che Giovanni Paolo II volle collegare il Codice al Concilio. Ecco le sue parole nella *Sacrae Disciplinae Leges*: «Si pone ora la questione circa la natura stessa del Codice di Diritto Canonico... Il Codice, dal momento che è il principale documento legislativo della Chiesa, fondato nell'eredità giuridico-legislativa della Rivelazione e della Tradizione, ...oltre a contenere gli elementi fondamentali della struttura gerarchica e organica della Chiesa quali furono stabiliti dal suo Divin Fondatore oppure radicati nella tradizione apostolica, o in ogni caso antichissima, ed oltre alle principali norme concernenti l'esercizio del triplice ufficio affidato alla stessa Chiesa, ...deve definire anche alcune regole e norme di comportamento».

Grande lezione ci viene da queste parole del Papa, il quale ci insegna il modo corretto e quindi proficuo per considerare il Codice e, più in là, il diritto ecclesiale. Tale diritto, infatti, consiste innanzitutto in quelle realtà giuridiche (doveri, diritti, abilitazioni) che sussistono nella persona dei fedeli e nella struttura della Chiesa per volontà e istituzione del Signore stesso.

E ci piace qui ricordare che Vostra Santità ci ha più volte insegnato a combattere e a contrastare quella forma di relativismo che è il positivismo giuridico, il quale disconosce la sostanza ontologica dei diritti fondamentali della persona, mentre è proprio «la sensibilità per la verità l'elemento necessario» per garantire la formazione di una convivenza umana giusta e pacifica.

Il legislatore, dunque, autore del Codice, ha compiuto, in primo luogo, una lettura delle realtà giuridiche alla luce della parola di Dio e della Tradizione, soprattutto alla luce del Concilio Vaticano II e l'ha quindi tradotta in canoni. Risentiamo il Papa Giovanni Paolo II: «...questo nuovo Codice potrebbe intendersi come un grande sforzo di tradurre in linguaggio 'canonistico' la ecclesiologia conciliare». E allora il Codice più ben essere considerato, come un grandioso mosaico ecclesiologico-giuridico che ci è stato proposto dal magistero della Chiesa e che, come tale, deve essere apprezzato e accettato da tutti i fedeli.

In questo fondamentale contesto, «il Codice deve definire – afferma ancora il Papa – alcune regole e norme di comportamento», che sono necessarie per lo svolgimento corretto della vita ecclesiale e che noi accogliamo con disponibilità e ubbidienza. E uno dei frutti di questo Convegno è stato anche quello di avere messo in luce alcune prospettive di efficace intervento normativo da parte del supremo legislatore.

In questa occasione particolarmente significativa desidero assicurare che il Pontificio Consiglio per i Testi Legislativi è a disposizione di Vostra Santità per tutti gli atti idonei a promuovere l'ordinamento canonico e a garantirne la coerenza, in quanto esso presiede, in campo giuridico, alla ortoprassi della comunità ecclesiale. Il Pontificio Consiglio intende prestare a Vostra Santità il suo servizio per quanto attiene sia all'attività legislativa sia a

quella di vigilanza sulla applicazione corretta delle norme canoniche sia a quella della interpretazione autentica dei testi di legge.

Sentiamo in questo momento anche la consolante presenza di tanti esperti canonisti che hanno lavorato per molti anni nella preparazione di questo Codice e che sono ormai nella vita del Paradiso (in modo particolare vorrei ricordare un grande amico recentemente defunto, il Card. Rosalio José Castillo Lara) e ne avvertiamo altresì l'intercessione perché il loro lavoro, trasfuso nel Codice, risulti efficace per la vita della Chiesa.

Grazie, ancora, Santità! Attendiamo la Sua parola e la Sua Apostolica Benedizione.